Anno III N. 872. Trieste, Giovedì 29 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 872

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *mattino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

L' UCCISIONE DI HLUBEK

il concepista di Polizia.

Un altro processo interessente si sta svolgendo dinanzi il tribunale eccezionale di Vienna - un altro processo che si collega con quella serie di delitti dei quali Vienna fu di recente teatro. L'uccisione di Hlubek, la rapina Eisert, l'uccisione del *detective* Blöck, i ferimenti della Blindengasse...

Nell'edizione del mattino ci diamo premura di publicare una relazione telegrafica del dibattimento. Eccoci qui a delineare con qualche tratto più spiccato questo processo sul quale i confratelli viennesi hanno particolari che occupano oltre metà dei singoli giornali.

***

L' ingresso nella sala presenta molti ostacoli. Numerose guardie giudiziarie controllano il biglietto d' ingresso concesso a pochi eletti, e vi squadrano con certi occhi più grandi del vero.

Gli accusati veramente sono tre. Ma il reo principale secondo l'accusa, Antonio Kammerer non comparisce dinanzi ai tribunali civili; è soldato e perciò soggetto alla giurisdizione militare.

Gli altri due accusati sono Ferdinando Schafhauser e Giovanni Andra.

Schafhauser ha una figura interessante, seria. Ha circa 45 anni, i capegli e la barba sono brizzolati; risponde con calma ma senza esagerazione.

Contrappone punto per punto la sua difesa all'accusa della Procura di Stato. L'accusa dice che egli organizzò una conferenza per assicurarsi la venuta di Hlubek ed egli cita nomi e testimoni spiegando come e perchè la conferenza fu organizzata. - L'accusa dimostra che mentre consimili conferenze finivano dopo le 10, quella sera si finì alle 8 3/4 appunto per render possibile all'assassino di uccidere Hlubek in un ora in cui non passava la pattuglia e l'accusato dichiara che siccome Hlubek interruppe la sua conferenza proibendogli di parlare sul *proletariato moderno* egli dovette sospenderla prima del consueto. L'accusa gli fa carico di aver accompagnato Hlubek affinchè questi percoresse la via in cui era appostato l'assassino e Schafhauser dichiara che nell' uscire della conferenza il commissario di polizia gli chiese se andava a casa. Egli rispose di no e si separarono.

E così quando l'accusa gli fa carico di non aver mostrato alcuno stupore quando seppe dell'uccisione egli osserva che siccome si era separato pochi minuti prima non credette alla notizia. dell'assassinio.

In un punto però l'accusato si agita. Quando il Procuratore di Stato che lo sottopone ad una filza di domande incrociate lo accusa di aver detto in una trattoria che bisognava soprimere alcuni agenti di polizia e specialmente Hlubek l'accusato nega con calore facendo risaltare che s'avrebbe dovuto essere per lo meno idioti per fare una simile dichiarazione dinanzi a più centinaia di persone.

In quanto alle impronte degli stivali sul luogo del delitto che corrispondono agli stivali di Schafhauser il calzolaio che gli ha fatti dichiara che di consimili ne fece per centinaia di persone.

***

Ondra il secondo accusato colui che avrebbe scelto il luogo in cui commettere il delitto è avvisato Kammerer dell' ora e del luogo ha un esteriore bizzarro, strano, fantastico.

Il suo occhio incerto gira da un punto all'altro della sala mentre il suo aspetto, il suo contegno è calmo, quasi sorridente.

L' accusa trova un indizio della sua complicità nel fatto ch'egli entrò nella birraria Aschenbrenner quando la conferenza era già incominciata e ne uscì prima che finisse. E' chiaro - dice il Procuratore - che egli venne per accertarsi se vi era Hlubek e ne uscì peravvertire Kammerer che era questo il momento.

Ondra spiega questa breve permanenza col fatto che egli voleva semplicemente vedere se c' era gente da Aschenbrenner e che dopo un bicchiere di birra passò subito nella birraria Beranek perchè vi si teneva una conferenza più [illegible] importante.

**

Uno degli avvocati difensori propone che si citi Kammerer ma la Procura di Stato combatte la proposta con l'accenno che Kammerer ha rifiutato sempre di rispondere.

Daremo relazione del seguito.

Processo dell' assassino Misdea a Napoli

Sesta giornata. — Udienza del 26.

La folla non é minore degli scorsi giorni; l' interesse è anzi cresciuto, aspettandosi le conclusioni dei periti.

Si esamina il teste *Longo* quegli che avendo mangiato il danaro datogli pel viaggio, dovette essere tradotto da Girifalco a Napoli dai carabinieri.

Questo testimone fa il mestiere di sagrestano della chiesa di Girifalco. Egli depone, negando di avere tolto di mano all' imputato la pistola con la quale voleva uccidersi; afferma che Misdea entrò di notte in chiesa per cercarvi la innamorata, che vi dormì, uscì il domani e rientratovi fu colto da uno svenimento durato una decina di minuti, risensò da sè. Un' altra volta, essendo ubriaco, sparò la pistola in casa dell' innamorata, di cui stava per ferire il cugino

Poi il Publico Ministero presenta il seguente quesito da sottoporsi ai periti: «Se dalle osservazioni compiute sopra l' imputato e dalle circostanze svoltesi nel presente dibattimento è risultato che il Misdea al momento del reato fosse nel pieno possesso delle sue facoltà." La difesa presenta invece questi quattro quesiti: „1. Quale sia apparso lo stato entale dell' accusato avanti il delitto da lui commesso a Napoli. 2. Se è provato ch' egli soffrisse d' epilessia. 3. Quale influenza possa avere esercitato tale stato sopra il reato da lui compiuto 4. Se è egualmente provato che egli era affetto da altre malattie fisiche e quale influenza possano avere esercitato sul medesimo fatto.«

Ha per primo la parola il prof. Venturi, perito della difesa. Egli osserva che il Misdea è figlio d' un padre beone, d' una madre isterica, e che in tutta la sua famiglia si trovano germi di disordini mentali. Messane così in chiaro la origine patologica. il prof. Venturi passa all'esame speciale dell' individuo. Dice che non è un imbecille ma che anzi é intelligente, che non é vile ed ammette il fatto che ha commesso. Da ciò si deduce che gli manca il [illegible] mento morale, il quale non gli fu ispirato dai genitori. Passa ad esaminare l' ambiente in cui si svolge la gioventù del Misdea e afferma che Girifalco è un paese dove gli ammoniti abbondano, dove gli ubriaconi sono moltissimi e crescono i briganti. Riassumendo egli definisce l' imputato un imbecille morale.

Non esamina quindi le caratteristiche fisiche. E' epilettico come desume dalle sue frequenti debolezze di gambe dai dolori di stomaco, dall' anormale coformazione delle orecchie. Nella provincia di Catanzaro, aggiunge, sono assai frequenti i pazzi: nell'Ospedale non ce ne sono che 60, ma i Comuni ne sovvengono oltre a 400.

Inoltre Misdea soffre di ipetrofia di fegato; ebbe le febbri di malaria; per le quali malattie la sua naturale eccitabilità fu aumentata. Quando ricevette lo schiaffo, la sera del delitto era anche eccitato per il vino che aveva bevuto; non potè quindi trattenere il suo temperamento epilettico. Tali temperamenti come risulta dalla scienza sono incoeribili. Non ebbe tuttavia scosse violenti, convulsioni, né assalti di furore maniaco, conservò intera la memoria. Ma da ciò non si esclude che egli agisse sotto l'influenza del suo temperamento epilettico. Conclude che il Misdea devesi custodire in un luogo a parte, perchè, lasciato libero, in compagnia del suo disgraziato organismo amazzerebbe certamente quelli che gli venissero avanti in uno dei suoi momenti furiosi: fratelli, amici, amante Ma, perchè irresponsabile, i giudici non hanno diritto di punirlo. Piuttosto, dice terminando il professor Venturi, uccidetelo in omaggio alla teoria darwiniana per cui debbono essere eliminati dalla società quelli dei suoi membri che le possono essere nocivi.

Il presidente chiede al perito se le esercitazioni tattiche e le fatiche della guardia notturna possano diminuire l'epilessia. Il publico dà in uno scoppio d'ilarità. Il prof. Venturi risponde che gli mancano i dati scientifici per risolvere un simile inaspettato problema. Il perito Bianchi, che depone, dopo, si associa al collega Venturi. Aggiunge però questa osservazione che può aver molto peso nel determinare lo stato patologico del Misdea: ch'egli era sofferente di cuore.

Si alza, quindi, fra la più grande attenzione del publico, il prof. Lombroso ed espone i risultati da lui ottenuti nella perizia dell'accusato. Da principio egli riassume in questa formula le sue esperienze fisiologiche: che il Misdea [illegible] e irresponsabile perchè compì il suo delitto sotto un assalto epilettico. Egli esamina le circostanze che di poco precessero e accompagnarono il misfatto. In istrada, quando picchiò il vetturino era in preda a un primo leggiero attacco d'epilessia: Dopo, quando ebbe ricevuto lo schiaffo ebbe un'assalto più grave.

Passa quindi all'esame degli atti compiuti dall' imputato in seguito al suo arresto. Egli non badava a difendersi, ma a mordere, caratteristica degli epilettici. Desume questa condizione morbosa del Misdea anche dal fatto ch'egli chiamava a nome il sergente Cane e il Codara, gridando che voleva ucciderli. Ora i delinquenti comuni non designano mai in tal modo le loro vittime. Ma - aggiunge il Lombroso - osservate ancora questo importantissimo fenomeno. Dopo compiuta una tale strage, in carcere, il

---

62) **CRICHETTA**

— Ho paura.. Facciamo qualche cosa... Cerchiamo di far la prova...

Aveva una memoria fenomenale, e, malgrado l'agitazione del suo spirito, era riescita ad imparare tutta la parte di Jacqueline. Le frasi uscivano istintivamente dalle sue labbra.... Delle frasi di amore.... E Pascal pure recitava istintivamente la sue parte. Tratto, tratto, baciava piau piano i capelli di Crichetta.... Lei lo guardava sorridendo. Poi non parlarono più.

Una specie di sopimento li vinse nelle braccia l'una dell'altro.

Un colpo bussato all'uscio, li richiamò improvvisamente alla realtà. Una cameriera dell'albergo portava una lettera per Pascal..... Crichetta guardò avidamente l'indirizzo, ed appena la cameriera fu uscita; disse:

— E' sua.... Riconosco il carattere.... Apri.... apri presto....

Egli la disuggellò, ma sotto la prima busta ce n'era un' altra su cui stava scritto: *Per lei*. E dentro c'era questa lettera:

«Non posso acconsentire ad un simile matrimonio; non consentirò mai. Se volete tornare *sola*, docile ed ubbidiente posso ancora perdonare, qui nessuno sa che siate partita. Se non volete tornare, vi domando una cosa ed ho il diritto di domandarvela: Non ricomparite mai più in Beauvais. Dirò che siete andata in convento a Parigi. Voi mi avete capito. O tornate subito, o non tornate più. *« Aurelia »*

Crichetta lesse e rilesse attentamente quella lettera, poi la diede a Pascal. Poco dopo egli la restituì a lei senza parlare.

La serata era serena e tiepida. Crichetta andò alla finestra.... Egli la seguì. Ella gli posò il capo sulla spalla, sempre in silenzio. Rimasero così un tratto, un lungo tratto. Ella rifletteva, e lui la lasciava riflettere. Poi ella disse:

— Prendimi... Tienmi con te... Sono tua moglie.

Il giorno seguente alle tre, Aurelia riceveva questa lettera:

« Non sentirete più parlare di me... »

Aurelia si mise un cappello ed un mantello ed andò a far visita alla signora Meunier. Le disse che la sua pupilla trascinata da una vocazione irresistibile, aveva incominciato il noviziato in un convento di Parigi.

- Vostro figlio non può aversene a male, soggiunse. Gli ha preferito soltanto Dio.

Stanislao si rassegnò; sposò la meno brutta delle signorine di Beauvais.

Quanto ad Aurelia continuò a vivere nella pace della provincia godendo una stima illimitata.

Mentre la tutrice di Crichetta faceva alla signora Meunier quel discorso immaginario sulla vocazione irresistibile della sua pupilla, questa si impegnava infatti, ma non con Dio e non per l'eternità. Si impegnava col signor Cesare Lemuche, direttore del teatro di Mans, per sette mesi, dal 1.o ottobre 1866 al 1.o maggio 1867, per duecentocinquanta lire al mese. Ella s'impegnava a « consacrargli i suoi talenti esclusivamente e senza riservarne alcuno - è la formola - nell'impiego d'ingenua amorosa.»

Ella era riescita gloriosamente nella seconda audizione, nella quale aveva recitato benino e con garbo la parte di Jacqueline.

- Sei adorabile, le aveva detto Lemuche; certo hai bisogno di lavorare, di imparare il mestiere. Questo riguarda me; ti farò da maestro. Ed ora date retta a me,ragazzi, partite fin da domani. Alloggiatevi al *Gran Vaiqueur* un vecchio stabilimento all'antica, tra l'albergo e l'osteria, alla porta del Mans quasi in campagna. Là spenderete meno che a Parigi. Le prove non le comincieremo prima di quindici giorni, ma non vi mancherà lavoro intanto. Lui ha una diecina di parti da imparare, e tu, figliuola ne avrai altrettante. Io devo trattenermi a Parigi per affari tutta la settimana, ma v'invito fin d'ora a pranzo per oggi otto, nella mia casetta al Mans Conoscerete mia sorella Clementina... E sarei molto meravigliato se tu non ti facessi benvolere alla prima come hai fatto con me, Crichetta. Io pure sai, voglio chiamarti Crichetta.

Il domani partirono e Crichetta seppe finalmente che cosa fosse felicità. La prima quindicina d'ottobre fu bellissima uno di quei tempi d'autunno, che hanno la serenità ed il tepore della primavera.

(Cont) Ludovico Halévy.

---

di Neddrie è in fuoco da molte ore. Si è constatata la mancanza di 18 minatori.

Notizie marittime. HONGKONG 28. Oggi partì per Trieste il pir. del Lloyd a.-u. *Orion*.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.19 tram. ore 7.41 — *Oggi*: S. Felice I p. e m. — *Domani* S. Amelia m. — Termometro ore 7 ant. 19.0 ore 2 p. 21.4. — Altezza barometrica 758.8. — *Eff.* 1546. Morte del celebre matematico Gerolamo Cordano, nato nel 1501.

La seduta segreta è levata alle 9.15 p.

Perquisizione. Mercoledì, per mandato dell' autorità giudiziaria, fu praticata dagli organi della polizia, per riguardi politi-

estratti sono **89 - 73 - 52 - 27 - 18.**

Spese del Comune. Per ristaurare la casa d' abitazione del parroco e del cappellano d' Opicina fu approvata la spesa

Misdea si addormenta e dorme tutta la notte. Avviene così ai delinquenti ordinari? Concludendo, egli dice: «Il Misdea é un delinquente nato, un imbecille morale coll'aggravante patologico della morbosità epilettica. Agl sotto un attacco irresistibile di questo suo morbo: quindi è irresponsabile e va assoluto perchè non è possibile sottoporlo alla legge comune degli altri colpevoli.»

Dopo un breve riposo, il P. M. incomincia la sua requisitoria, riassumendo i fatti accaduti nella loro feroce crudeltà. Poi, considerando la persona di chi li commise, dice: «Il Misdea è venuto qui a vantarsi, più volte d'essere calabrese e vendicatore di calabresi. Egli calunniò una provincia nobilissima che diede molti e gloriosi eroi alla patria: costui ha nulla di comune colla Calabria.» E, rivolgendosi al Misdea esclama: «Tu, volgare e codardo assassino di tuoi compagni inermi, non devi ottenere nessuna pietà, nessuna attenuante.» Esorta il tribunale di non credere all'epilessia, non provata con rigore scientifico, non sufficiente a scusare tanta enormità di delitto. Conchiude domandando sia applicata contro il Misdea la più crudele delle morti sancite dal nostro codice militare per i traditori, per i più infami: la fucilazione alla schiena. Misdea ha ascoltato attentamente tutta la requisitoria, sino alle ultime parole sempre è rimasto impassibile. Tuttavia si scorgevano sul suo viso i segni di un po' d'abbattimento, proveniente forse da cause fisiche piuttosto che da cause morali.

TRA I DUE POLI.

La nascita d'una regina Otto milioni di quadri.

Domenica la regina Vittoria ha compiuto il suo 60.o anno di età, essendo nata nel 1819. Questa ricorrenza è stata celebrata con gran pompa e allegria a Londra; la città era tutta imbandierata. Dalla conquista dei Normanni in poi, nove sovrani soltanto hanno raggiunto questa età. La regina Vittoria regna dal 20 giugno 1837 cioé da quasi quarantasette anni.

* * *

Prima di mettere all'asta la sua famosa collezione, il duca di Marlborough ha offerto al Governo Inglese di tenerlo per preferito. Il Governo ha rifiutato. Il duca proponeva, al prezzo di 350,000 sterline (otto milioni e 750,000 franchi) gli undici gioielli della collezione, tra gli altri la *Madonna degli Ansidei* di Raffaello; il *Ritratto di famiglia* di Rubens; *Venere e Cupido* pure di Rubens; la *Fornarina* di Sebastiano del Piombo, il ritratto equestre di Carlo I di Van Dick ecc. Il Governo trova che lo stato delle finanze non gli permette di comprare per otto milioni di quadri tutti in una volta. Forse tratterà separatamente per l'acquisto di uno o due di questi capolavori.

* * *

Il giorno anniversario della nascita di Wagner, il 22 maggio, uno sconosciuto ha versato all'impresa delle rappresentazione del *Pàrsifal* a Bayreuth, che avranno luogo quest'estate, una somma di 25,000 franchi per mille biglietti da distribuire ai Wagneriani di ogni paese a cura della Società Wagneriana di Monaco.

Morto sulla scena

Leggesi nell'*Adige* di Verona, del 26:

La compagnia Verardini, che recita al teatro Diurno, è veramente sfortunata.

Un caso tragico avvenne ieri, tale da gittare sul palcoscenico, in teatro, e più tardi nell'intera città, un senso di sgomento e di dolore.

Nella compagnia faceva le parti di brillante certo Sabbattini di Livorno, di anni 23 giovane malaticcio, ma intelligente e che anzi nelle rappresentazioni recava sempre grande vantaggio.

Questo povero giovane ieri dopo aver suggerita tutta la commedia, e mentre secondo comportava il suo ruolo, interpretava la farsa, in una scena delle più brillanti, lo si vide arrestarsi di botto impallidire, piegare sulle gambe rotolando a terra.

Il povero Sabbattini era morto fulminato!

E' difficile poter dire l'impressione che ha destato in teatro questo fatto. La rappresentazione fu sospesa.

Ma tutto è nulla in confronto al dolore che penetrò nella famiglia del povero disgraziato. Infatti egli ha una madre che recitava pure nella compagnia Verardini, e che ieri dalla disperazione si temeva impazzisse.

Anche ad ora tarda abbiamo avuto notizie gravi sulla povera signora.

Era pur giunto ieri un fratello del Sabbattini e doveva partire questa mattina. Era venuto per salutare le sua famiglia prima di prender moglie.

Si trattava adunque di apprestarsi ad una festa, ed invece questo destino amaro della vita ha preparato un funerale!..

Si dice che il povero Sabbattini prima della rappresentazione avrebbe avuta una grossa questione per ragione d'interesse con l'impresa; e si dice che in tal diatriba lo sventurato, già malaticcio, abbia avuto la spinta al male che lo condusse alla tomba.

* * *

L'*Arena* aggiunge:

Il Sabbattini aveva sentimento d'artista, eletto ingegno; era buono, affabile e gentile con tutti, amava teneramente la famiglia e idolatrava la sua sventurata madre che lo richambiava di pari affetto.

Prima della rappresentazione aveva avuto una forte diatriba cogli impresari del teatro che, almeno come ci viene assicurato volevano tenersi per loro tutto l'introito della serata in pagamento dei loro crediti!!!

Era una pretesa ingiusta perchè tutta Verona sa che non più tardi di due giorni fa, si dovette dare una recita di beneficenza al teatro Ristori per soccorere alle miserie della disgraziata compagnia cui la stagione fu tanto contraria e matrigna.

Il fatto è che nella farsa che Sabbattini recitava, ad un dato punto, preparando la tavola doveva lasciar cadere un piatto e dire:

— Oh! che buon odore d'arrosto.

Disse in fatti quelle parole ma chinandosi per raccattare il piatto morì.

La rivista militare di Torino.

Un soldato ferito.

Torino, 26 maggio.

La grande rivista di stamattina è stata splendida quale da lungo tempo Torino non ne aveva. Alle sei del mattino mezza la cittadinanza era già in moto alla volta di Piazza d'Armi.

Le signore erano intervenute in grande numero: grande sfoggio di equipaggi e di cavalli, verso le sette anche i viali dei pedoni erano affollati e in certi punti si circolava appena. Sotto il bel sole mattutino con una brezza primaverile la Piazza d'Armi aveva un aspetto di gaiezza indescrivibile e che valeva almeno cento volte quello dei soliti corsi delle domeniche.

Il Re arrivò puntualmente alle sette. Vestiva l'uniforme di generale d'esercito in grande montura con decorazioni. La sua fisonomia era più severa del consueto; aveva a destra il duca d'Aosta, anch'esso in grande uniforme da generale, ed a sinistra il duca di Genova, quindi venivano il primo aiutante di campo generale Pasi, i generali ed una vera folla di colonnelli, maggiori; ufficiali di Stato maggiore, ufficiali subalterni di tutte le armi. Chiudevano il brillante corteo due drappelli di carabinieri a cavallo comandati dal tenente colonnello Arnulfi, uno scudiere di corte, quattro valletti e alcuni soldati di cavalleria.

Le truppe della Divisione disposte quasi al centro della Piazza d'Armi e comandate dal generale Avogadro, furono presentata al Re dal generale Mazè de La Roche comandante il corpo di esercito che era attorniato da un numeroso stato maggiore.

Tre bande intonarono contemporaneamente la marcia reale. Il Re incominciò la rivista percorrendp la prima linea dove si trovavano gli ufficiali di tutte le armi, gli allievi carabinieri a piedi gli accademisti ed i bersaglieri.

Percorsa appena la prima linea, le bande tornarono ad intonare la marcia.

Giungeva in carrozza la regina Margherita, accompagnata dalla marchesa e dal marchese di Villamarina. In un'altra carrozza stavano altri personaggi della Corte.

La regina vestiva di chiaro, con un cappellino di raso bianco e penne di struzzo pure bianche. Aveva un aspetto molto lieto e salutava a destra e sinistra. Le carrozze si fermarono sotto le ombre del viale Montevecchio. Erano le sette e mezza. Il re continuava frattanto la rivista passando alla seconda linea ove erano disposti la fanteria e gli alpini, quindi alla terza linea dov'erano allineate le truppe del 5.o reggimento artiglieria e le batterie di montagna, e finalmente la quarta linea, allievi carabinieri a cavallo e reggimento cavalleria Lodi.

Dalla quarta linea il Re passava all'estremità della piazza d'armi e di galoppo andava a raggiungere la Regina collocandosi a fianco della vettura reale.

Cominciarono le manovre delle truppe in quest'ordine: Allievi Carabinieri, Accademia Militare, bersaglieri, fanteria, alpini, artiglieria, cavalleria. Le manovre riuscirono perfettamente con un ordine degno di ogni elogio. Brillanti riuscirono specialmente le mosse degli accademisti e dei bersaglieri i quali ultimi eseguirono un passo di carica con precisione teatrale. Il Re osservava con viva attenzione ed espresse più volte la sua soddisfazione con parole e con cenni. Le manovre delle batterie di montagna riescirono molto interessanti. Le truppe smontarono dai muli i pezzi e gli affusti e in pochi batter d'occhi formarono una siepe di batterie alla presenza del Sovrano.

La cavalleria sfilò in colonna serrata a carriera slanciata; poi ripassò in colonne di squadrone. Ma in quel momento un cavallo incespicò violentemente e cadde trascinando seco un soldato. Fu un momento di allarmee di confusione. Gli ufficiali accorsero e fra essi un colonnello di stato maggiore mandato espressamente dal Re. Il soldato venne rialzato e si riconobbe una lussazione alla gamba sinistra, venne trasportato sul ciglio d'un fosso e un dottore militare gli prestò i primi soccorsi e quindi fatto venire un carro dell'ambulanza, il ferito venne condotto all'ospedale. Il suo stato non è grave.

Alle 10 e un quarto la sfilata era finita, e dopo resi di nuovo gli onori delle armi, il Re, la Ragina ed il Principe ripartirono in mezzo agli squilli delle bande ed i saluti della folla.

Novità, Varietá e Aneddoti

Taglio dell' Istmo di Corinto. Scrivono da Atene alla *Ungarische Post* che; appena giunto colà il generale Turr, i lavori del taglio dell' istmo di Corinto ricevettero un tanto maggiore impulso. Dei 10 milioni di metri cubi di terra che devono venir escavati, ne furono estratti sino ad ora 1,300,000. Si spera di riuscire, con altri due mesi di lavoro, a collocare ai due sbocchi del canale le due grandi macchine per l'escavo, che furono costruite in Lione ed ognuna delle quali ha la forza di 450 cavalli.

Potendo ciascuna di queste due macchine escavare giornalmente 8000 metri cubi di terra, un grande contingente di operai potrà allora venire impiegato in altri lavori.

Omai è accertato che le difficoltà da superarsi sono maggiori di quelle incontrate nel taglio dell' istmo di Suez e di Panama.

Gli ingegneri sperano tuttavia che quest' opera grandiosa possa essere compiuta entro tre anni.

Un'avventura di Emilio Augier. Ad Emilio Augier, il celebre autore dramatico toccò, non è guari una curiosa avventura. Ritrovavasi in villeggiatura presso una famiglia amica allorchè al capo di casa naeque un figlio.

Recatosi l'Augier al municipio del luogo, col padre ed altro testimonio per la denunzia prescritta, l'aggiunto del sindaco, steso il protocollo d'uso, si rivolse al signor Augier domandandogli nome « prenome e qualità. »

« Emilio Augier, rispose egli, *homme de lettres* membro dell'Accademia di Francia.»

L'aggiunto trascrisse fedelmente la risporta ed invitò poscia il teste a sottoscrivere l'atto « *se sapete scrivere.* Se no fate la croce. »

Il lettore immagina lo scroscio di risa, che accolse codeste parole, malgrado la solennità del momento.

Effetti del terremoto. Il terremoto in Colchester ha prodotto uno strano effetto sull'acqua dei pozzi di colà. Poco tempo prima dello stesso il livello delle acque nei pozzi si alzò di metri 1,5 ed ora è due metri più alto che prima del terremoto.

La seta in Isvizzera. In Isvizzera vi sono presentemente 45 filatoi: occupano 4859 operai, oltre 2021 che lavorano nelle proprie abitazioni. Annualmente si producono in Isvizzera 250,504 chilogrammi fra trame ed organzini (organzini soltanto da 20 mila a 25 mila chilogrammi), 68,109 chilogrammi di filo di seta per ricami (trama vaga). Le mercedi e salari degli operai raggiungono annualmente la somma complessiva di lire 1 milione e mezzo. I fusi esistenti per la seta da cucire sono 23,860, dei quali però presentemente soltanto 19,086 sono in esercizio, per le trame ed organzini 37,200, di cui in esercizio 31,593.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

La sepolta di Casamicciola

142) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Non gli pareva vero d'essere giunto malgrado tante difficoltà, a ricuperare il portafogli, che tanto gli premeva e del quale avrebbe voluto conoscere subito il contenuto. Ma se ne astenne in causa delle molte persone che lo attorniavano. Non poteva per altro trattenersi dal palpare curiosamonte que' pacchetti quasi che, col tatto, avesse potuto indovinare ciò che contenevano.

Intanto si volse a contemplare la maestosa scena, che gli si spiegava d'intorno.

Era una sera d'incantevole bellezza. Il mare tranquillo come acqua di lago e illuminato dallo scintillio di un cielo di cobalto, rifletteva le sinuose e leggiadre linee della costa, i cui alberi fronzuti parevano piegarsi come ne volessero baciare le onde.

E mirando ciò, egli andava ripensando, con un senso d'intima gioia nel cuore, alle varie spaventose vicissitudini trascorse al modo prodigioso, in cui era riuscito a far risorgere da certa morte quella cara fanciulla, che, da tanti anni inutilmente cercava e ch'era ormai il solo conforto, la sola speranza di avvenire della lunga e travagliosa sua esistenza.

Prima d'imbarcarsi aveva dato una corsa al telegrafo e avvertito Carlo con un breve dispaccio che, tra due ore e mezza sarebbe stato a Napoli, all'*Hôtel des Etrangers*, e perciò sollecitava con ardentissimo desiderio il momento di essere di nuove al loro fianco e di poterli riabbracciare.

Lo pungeva tuttavia del paro la curiosità di controllare il contenuto del portafogli, epperò di lì a poco, scese sotto un ponte e trovandosi solo, si mise ad esaminarne, a una a una, le varie carte.

Nello scorrerle il suo volto s'irradiava di un sorriso di gioia, poichè trovava probabilmente in esse ciò che aveva desiderato e sperato.

Ma, di queste, é d'uopo diciamo alcune parole.

I nostri lettori ricorderanno indubbiamente come, sino dal principio di questa nostra narrazione, il calzolaio Vincenzo Bressani, mentre stava dividendo col muratore Graziano Vallotti, nella catapecchia dello spaccalegna Francesco Tornagli, i danari e i gioielli derubati al povero Francesco Longoni, ponesse le mani su un grosso portafogli che faceva parte del bottino e conteneva molte carte, e volesse assolutamente ritenerlo per sè.

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

tin, perchè i suoi omnibus girano per tutte le contrade.

Un terzo, uno studente, diligente e nervoso, si lagna perchè durante le lezioni tenute dal suo professore, un individuo si permette di cantare nelle vicinanze.

stino volle altrimenti; il padre non si era dato carico d'adempiere al desiderio del figlio, non aveva giuocato, facendo sue le lire cinque.

Invasione di ragni. Un caso curioso è quello riferito da un capitano marittimo,

una settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni.
Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macchina „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.

dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso 1/8 % di provvigione — e) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.